Anno XI — Martedì 28 Novembre 1876 — N. 284

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Uffiziali

La *Gazz. ufficiale* del 23 novembre contiene:

1. R. decreto 1° novembre che stabilisce il compenso da concedersi agli impiegati civili trasferiti d'una in altra sede permanente.

2. R. decreto 26 ottobre, che sopprime il posto di aiuto supplente alla clinica medica nella sezione di medicina e chirurgia del Regio Istituto superiore di Firenze.

3. R. decreto 12 novembre, che dal fondo per le spese impreviste autorizza una 25.a prelevazione nella somma di L. 9,000 da portarsi in aumento al capitolo 30: Riparazioni e adattamenti di locali, pel bilancio definitivo di previsione pel ministero d'agricoltura e commercio.

4. R. decreto che dal fondo per la spese impreviste autorizza una 26.a prelevazione nella somma di L. 200,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 43: Fabbricazione d'armi portatili, cartuccie, buffetterie e loro trasporto, del bilancio pel ministero della guerra. Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

5. Conferimenti di menzioni onorevoli e di medaglie d'argento al valore di marina.

6. Disposizioni nel personale dipendente da ministero dell'interno e da quello della marina

La *Gazz. ufficiale* del 24 novembre contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

GIURARE, O PROMETTERE?

Dopo la scena, alquanto per vero dire ridicola, che toccò al buon Filopanti repubblicano-monarchico e savoiardo dichiaratissimo, per cui egli, che aveva giurato l'osservanza allo Statuto e la fedeltà al Re, disgiurò per tornar a giurare, dichiarandosi però contrario al *giuramento politico* ed invocando quasi una legge che lo abolisca; molti giornali, e fra questi taluno anche nella nostra Provincia, si sono messi su questa via della abolizione di quello cui chiamano giuramento politico per i deputati.

Non pensano, che nessuno può essere eletto deputato ed andar a rappresentare la Nazione nella Camera, se non per virtù dello Statuto e del Plebiscito che lo confermò per tutta l'Italia, e che l'osservanza dello Statuto, e delle leggi secondo lo Statuto medesimo proclamate, è parte dello Statuto medesimo; sicchè abolire il giuramento, sarebbe lo stesso che intaccare lo Statuto, cioè la base legale dello Stato, la legge fondamentale di esso.

Ma certuni non vogliono mettere in contrasto la loro coscienza con una formula, la quale impegna la loro condotta avvenire! Essi però hanno un mezzo certo per non impegnarsi; ed è quello di non presentarsi quali candidati a rappresentare la Nazione secondo lo Statuto, o quello di non giurare, e di tornarsene a casa, lasciando che gli elettori nominino un altro rappresentante, un legislatore che si proponga di essere per il primo fedele osservatore delle leggi e prima di tutto della legge fondamentale dello Stato.

Gli elettori esistono in virtù dello Statuto e delle leggi che lo esplicano e lo applicano. Essi non possono nominare nemmeno uno che intenda derogare allo Statuto. Mancherebbero al loro dovere, alla funzione cui essi esercitano anche a nome dei non elettori.

Del resto è una quistione di galantominismo quella di osservare ciò che si promette sulla propria parola d'onore.

Giurare, o promettere per un uomo onesto è la stessa cosa. Se invece della parola *giuro* si mettesse nella formula *prometto*, nei riguardi personali del deputato, che lo è in virtù dello Statuto, non ci sarebbe nessuna essenziale differenza.

Ora si veda quanto disonesta cosa sarebbe, che un uomo qualunque, nonchè un deputato, un legislatore eletto secondo lo Statuto e per osservarlo quindi come tutte le altre leggi dello Stato, *promettesse* quest'osservanza, e poscia *operasse in senso contrario.*

O che! potrebbe tenersi per cosa onesta in politica quello che sarebbe in tutt'altro una furfanteria?

Che cosa poi di più naturale, che si voglia sapere, se uno, il quale come legislatore deve l'esempio agli altri della osservanza delle leggi, è disposto a questa osservanza?

Se anche tale professione di fede non la facesse come deputato, quale condizione della sua entrata nella Camera, non dovrebbe farla e non si suppone anzi che l'abbia fatta, dinanzi agli elettori?

Per noi *giurare e promettere, o dichiarare* è la stessa cosa; nè sappiamo comprendere come ci sieno di coloro, che abbiano tanta ripugnanza a *promettere* di essere uomini onesti, facendo a sè medesimi la ingiuria di lasciar credere, che potrebbero in certe occasioni non esserlo.

Il giuramento prestato dai deputati non è poi fatto secondo la formola di nessuna credenza religiosa. È soltanto un cittadino, il quale, eletto per virtù dello Statuto, legge fondamentale dello Stato, promette di essere il primo ad osservarlo.

Questa promessa, di certo, per ogni persona onesta potrebbe essere anche un sottinteso; ma ciò non toglie che trattandosi di *funzioni pubbliche* e non soltanto di *coscienza privata*, sia utile e doveroso, che la promessa sia *pubblica e solenne*; affinchè mancando uno alla sua promessa e cessando egli di essere uomo onesto, tutti i rappresentati da lui lo sappiano e gli tolgano il mandato; appunto come lo si torrebbe ad un procuratore infedele.

Per questi motivi noi crediamo che la quistione dell'abolizione del giuramento politico sia peggio che oziosa ed inopportuna. Anzi le circostanze in cui tale quistione è nata ed i motivi che si adducono per svincolare la coscienza degli uomini politici dal supremo dei loro doveri, devono indurre la convinzione, che il giuramento politico sia più che mai necessario e da doversi mantenere.

Ora, lasciando da parte quanto vi ha di bizantino in tale quistione, come se in Italia non ci fosse niente di più serio da trattare nell'interesse del paese, che aspetta ben altro che siffatte oziosissime chiacchere, sarebbe pur bene, che gl'Italiani riflettessero alquanto alla storia.

La storia molto moderna direbbe ad essi, che quelle Nazioni moderne, le quali, invece di occuparsi dei loro affari e del bene comune, fecero quistione di forme di Governo, di nuove Costituzioni, di Costituenti e cose simili, sono appunto quelle che non godettero finora di libertà; mentre quelle che, come l'Inghilterra, si tennero al loro antico Statuto, svolgendolo a norma dei bisogni, dei tempi, delle idee con leggi liberali ed opportune, hanno la libertà non soltanto, ma la vera Repubblica sostanziale, anche colla presidenza ereditaria di un Re irresponsabile, invece che colla elettiva e periodica di un Presidente, la cui nomina agita inutilmente e spesso il paese per quistioni personali, come accade ora agli Stati-Uniti, con tutto il loro bene assestato federalismo.

L'Italia, che ha da pensare all'assetto interno ed alle gravi quistioni esterne, che possono od accrescere o ridurre a nulla la sua potenza relativa nel mondo delle Nazioni, ha ben altre cose di cui occuparsi, che non di queste misere quistioni dei politicastri di piccola levatura e della stampa bizantina. *De hoc satis!*

Alla *Ragione* scrivono da Roma:

Ho sempre creduto di astenermi dal parlarvi d'un certo genere di pubblicazioni che da tempo viene facendo l'organo ufficioso del ministro dell'interno. Ma parmi che il tacerne più oltre sarebbe una colpa. Qui in Roma si commenta assai la lunga filza di telegrammi e indirizzi che vengono pubblicati quotidianamente all'indirizzo dell'on. Nicotera, e che provengono, non da soli privati, ma da Sindaci, Municipii, Consigli provinciali, ecc.

Quando era al potere la Destra, si censuravano questi atti e si diceva che le dimostrazioni politiche non dovevano essere permesse ai Consigli amministrativi ed agli ufficiali del governo. Le cose non sono mutate per l'unica ragione che al potere si trova la Sinistra, e la legge è sempre quella, nè deve applicarsi col sistema dei due pesi e delle due misure.

Tralascio gli altri commenti d'indole più delicata, che si fanno in vista del processo pendente, ma parmi che al ministero dell'interno si dovrebbe essere un po' più ossequenti verso la pubblica opinione, principalmente quando questa si manifesta per sentimenti di convenienza e di equità.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 26 novembre.

Leggendo i giornali vi sarete accorti come la pubblica sicurezza in Sicilia vada ogni giorno più peggiorando sotto la guida dello Zini, un'accademico, un rettore ed inettissimo prefetto. I ricatti si succedono di pieno giorno; le notizie giunte a Roma ci provano come le autorità a nulla sono riuscite e che se i rapiti tornarono alle loro case, ciò successe solo mercè la interposizione della mafia ed il pagamento di enormi somme. Giorni sono uno di questi ricatti si tentò nella stessa città di Palermo.

Questa benedetta questione della pubblica sicurezza in Sicilia dura da troppo tempo, e se il Minghetti non ebbe il coraggio di combatterla di fronte, molto meno lo avranno i suoi successori. Egli è, che non si è mai voluto trattarla come questione speciale che interessa un solo punto d'Italia; egli è che non si seppe mai metterla a nudo e guarirla con provvedimenti atti, energici e locali. Non si vogliono abbandonare le leggi generali, si dimentica che queste non hanno valore in Sicilia; di una questione di sicurezza personale e decoro nazionale se ne fa una politica. Intanto il male cresce, le popolazioni perdono ogni fede nelle pubbliche autorità e lo straniero ci censura acremente e ci paragona alla Grecia od alla Spagna.

Per combattere con maggior forza i briganti, credesi opportuno accrescere le facoltà ai capi della truppa, accordando loro una certa autonomia? No, perchè ciò diminuerebbe il potere e la dignità dei prefetti. La magistratura, per essere tutta locale, non è di soverchio timida ed influenzabile? Mutamenti non si possono fare, perchè il magistrato è inamovibile, almeno senza suo consenso. Molti affermano che tornerebbe opportuno creare un corpo speciale di carabinieri indigeni per la conoscenza della lingua e dei costumi meglio adatto a scoprire i delitti. No, perchè ciò turberebbe i regolamenti generali dei carabinieri.

E così via. Ma meglio delle mie parole a delinearvi la gravità del male varrà il lavoro del Bonfadini che vi unisco e dal quale potrete trarre ricca quantità di nozioni. Il Bonfadini fu uno di quei deputati, i quali rimasero nella recenti elezioni sul lastrico, forse perchè è uomo d'ingegno, di studio e tutto dedito alla pubblica cosa. Egli scrisse quella monografia come relatore della Commissione d'inchiesta scelta dal Parlamento per studiare le condizioni siciliane.

Ora che il Ministero ha una maggioranza sicura ed ha tanto bisogno di rendersi benemerito del paese, avrà il coraggio di presentare al Parlamento i provvedimenti speciali per guarire una piaga tanto orrenda? Lo temo assai.

La Camera elesse in questi ultimi giorni le varie Commissioni permanenti ed ora, causa in gran parte il cattivo regolamento, dovrà attendere a lungo prima di avere serio lavoro. Non si spingerà in tempo di votare prima del Natale nemmeno il bilancio preventivo del 1877, come la legge prescrive e come i ministeri moderati sapevano ottenere. Cascheremo di nuovo nel marasmo degli esercizii provvisorii, in grazie agli uomini che promisero di riparare tante cose, e, credetelo, sono assai imbarazzati nel procedere.

Infatti, leggete i loro giornali per vederlo.

Ormai la sinistra meridionale non ha più freno e censura Depretis, più ancora Nicotera, pei riguardi che si usano ai centri ed ai dissidenti toscani. Si vuol inaugurare un programma radicale e si porta ogni giorno sugli scudi il Crispi, il quale sta aspettando il momento per raccogliere l'eredità. Si dice del Depretis, che è un vecchio arnese rattazziano, del Nicotera che è un uomo di nessuna istruzione, cortigiano; e ieri il Depretis dovette in premura convocare il suo partito, perchè molti volevano scegliersi un capo e dichiararsi indipendenti dal ministero. È una burrasca appena cominciata, ma che scoppierà. Intanto la Opposizione, sempre moderata e patriottica, deve stare guardinga ed ove oc-

---

APPENDICE

QUAL LA MADRE TAL LA FIGLIA

RACCONTO - PROVERBIO

DI PICTOR

(Contin. vedi n. 278, 279 e 282).

IV.

Oh! Che scandalo!

Vennero le vacanze di Pasqua. Olinto aveva passato l'inverno raccolto ne' suoi studii e nel suo affetto. Era diventato solitario di alquanto chiassoso e buontempone ch'era prima. Studiava, ma studiava sul serio. Aveva voluto dare a sè stesso la prova che era un uomo e cercava di fare di sè stesso una individualità, che può esistere da sè.

Si era educato ripensando a tutta la sua vita giovanile ed infantile, a' suoi difetti ed alle sue buone qualità. Aveva fatto proposito di correggersi dei primi, di accrescere le seconde. Era nato in lui, coll'affetto per una bella e cara creatura, un pensiero educatore, quello della famiglia futura, della famiglia sua propria, non della paterna, che aveva fatto il suo uffizio dandogliuna educazione civile, ma della famiglia sua. Non già ch'egli pensasse a distaccarsi dai suoi genitori, gente alla buona, ma buona; ma voleva provare ad essi, che non vagheggiava le loro ricchezze con prematura avidità e che poteva bensì desiderarle per i figli suoi, ma che oramai era uomo da bastare a sè stesso, ed anche ad una famiglia.

La Clorinda lo amava davvero? Gli pareva di esserne sicuro; ma pure: Chi ama teme. Quell'inverno scrisse molte lettere alla Nina. Va da sè che le scriveva come uno, il quale sapeva che esse sarebbero state lette da quelle curiose monache. Cercava però di far capire qualche cosa. Parlava de' suoi studii, delle sue occupazioni, de' suoi pensieri, delle sue idee di avvenire. Tutto questo, venendo letto dalla Nina alla Clorinda, era tradotto in parole di affetto. Le risposte erano parlanti anch'esse per Olinto.

Avveniva come quando non si poteva stampare che colla censura sospettosa di tutto. Tanto ci s'intendeva. Scorsa così la vernata, Olinto si affrettò a venire a Godia più presso alla sua diletta Clorinda.

Portò un regalo alla sorella, una cassettina del lavoro femminile. Consegnandogliela, le disse a voce sommessa, da non poter essere ascoltata dalle suore ascoltatrici, che in un certo punto c'era una molla, che celava un segreto.

O donne mie, senza accusarvi punto di essere più curiose degli uomini, io indovino che qualunque di voi nel caso di Nina sarebbe stata impaziente di scoprire il segreto, del quale aveva soltanto la chiave. E non poterla adoperare questa chiave davanti a tanta gente sospettosa! Insomma venne il momento in cui la Nina potè far scattare la molla sotto la copertela di un fazzoletto che stava ricamando, per il fratello. Era una lettera!

Una lettera di contrabbando in convento, fosse anche del fratello, era un gran peccato. La Nina, buona, religiosa, com'era, non ebbe alcuno scrupolo di commettere quel peccato. Vedete bene, che il demonio è un gran tentatore. Esso prende perfino l'aspetto di un vostro fratello e vi seduce col più legittimo affetto.

Dio mio, quanto studio ci volle per poter aprire e leggere quella lettera! Ecco come si avvezza la gente a commettere le cose illecite davvero, rendendo illecite quelle che naturalmente sarebbero lecite ed onestissime. Non fate precetti inutili a questo mondo, se non volete che anche gli utili e buoni sieno infranti per la giustificata abitudine d'infrangere gli altri. I falsi doveri imposti sono la rovina della morale vera ed avvezzano a mancare a' proprii doveri.

Cara Nina,

Carlino, il mio amico, mi parla sovente di te, e mi ha fatto le sue confidenze. Che ne pensi tu?

Pensi forse quello che io penso della Clorinda che mi pare nata per me, dacchè l'ho vista e tu me l'hai lodata come merita?

Ti prego di consegnare questa letterina alla tua buona amica e di trovar modo, o tu od essa, di farmi sapere qualche cosa.

tuo fratello
OLINTO

Questa letterina serviva di copertina ad una altra.

Alla signorina Carolina de Catucci.

Sono io un temerario a scriverle come faccio? Non lo credo.

Io l'ho veduta una sola volta; e le ho dette poche parole. Ma è molto tempo che le nostre anime si comunicano mediante la mia cara sorella. Ci saremmo noi intesi? Io lo spero.

Quello che so si è, che mi ha fatto un gran bene, perchè la sua presenza ne' miei studii di Padova mi ha ispirato a migliorarmi, a studiare di più, a pensare le qualità che in me potrebbero gradire ad una gentile donzella, che mi rendesse un poco di quel tanto bene che io le voglio.

Se l'amore (io non posso chiamarlo altrimenti) fa pensare e rende migliori, come, dico io, non deve essere partecipato?

Lo disse Dante, che *Amor a nullo amato amar perdona*. Ella è amatissima da me. Mi

corra anche aiutare Depretis, onde non cascare nel peggio.

Merita lode il Ministro Mancini per alcuni progetti di legge jeri presentati alla Camera, come quelli che rispondono ad un grande bisogno. Intendo specialmente parlare dei progetti sulla responsabilità dei pubblici ufficiali e sugli abusi dei ministri del culto. Sono certo che saranno disposizioni informate a spirito largo ed acuto, giacchè il Mancini è tale uomo che sovrasta su tutti per dottrina e bontà di cuore, tanto da saper stare al disopra anche dei partiti.

Le notizie politiche dall'estero giungono sempre cattive e la preoccupazione continua.

L'Inghilterra si sforza per radunare la Conferenza di Costantinopoli, ma nessuno presta fede alla efficacia di questa misura. Lo stesso Lord Salisbury che fu a Parigi, Berlino e Vienna, dovette accorgersi, che gli avvenimenti incalzavano, più forti assai dei calcoli della politica e delle promesse verbali dei sovrani.

Staremo a vedere, e Dio faccia che l'Italia nelle prossime lotte possa rimanere tranquilla spettatrice e continuar a pensare al suo ordinamento interno.

Il vostro deputato è ripartito per Udine, contento di avere fatto qui la prima sua comparsa, e preso la sua medaglia ed il suo libretto delle ferrovie; quello di Tolmezzo non si è ancora veduto.

E sì, che il momento è tutt'altro fatto che per abbandonare il proprio posto, mentre la nuova Maggioranza minaccia di scindersi ad ogni momento ed il Ministero stesso pericola! Vi ho detto dell'articolone del *Diritto* per provare, che il vero capo della Maggioranza è il capo del Ministero, e del tentativo del De Pretis per affermarlo col fatto, dopo che si usò l'artifizio di nominare il Crispi presidente della Camera per torsi un padrone.

Il tentativo venne fatto iersera ed il De Pretis parlò a lungo, come potete vedere dai giornali, de' suoi intendimenti. Egli rifece in famiglia il programma di Stradella e volle far comprendere, che se una Maggioranza c'era e questa è con lui, egli n'è il capo naturale, e ch'egli cercherà spesso di affiatarsi con essa e le mostrerà la via cui intende seguire nelle singole quistioni.

Però e dai discorsi che si tengono dai singoli deputati delle varie frazioni della mal composta Maggioranza e dalle relazioni che ne dànno i giornali di loro parte, da quel che vi disse p. e. il Lazzaro, divenuto oramai un personaggio politico, dalla polemica sorta nei fogli di Sinistra, apparisce chiaro, che il De Pretis non ha raggiunto il suo scopo.

Il *Diritto* ne parla con una certa diplomazia, che assomiglia quella di quei diplomatici, che vorrebbero far credere esservi il più pieno accordo in quello che si ha da trattare nelle Conferenze di Costantinopoli. Ma leggo ora un articolo nel *Popolo Romano*, che dice troppo chiaro come lo scopo del De Pretis non sia raggiunto. Voi potreste riportarlo per avere un'idea di quello che si pensa e si fa dietro le scene (1).

Vedrete da ciò, se i deputati novelli hanno ragione di disertare il loro posto, mancando fino dalle prime ai loro doveri, essendo paghi di fare qui da comparse, se altro non possono. Del resto è affar loro.

(1) Lo riferiremo domani.

Red.

ITALIA

Roma. Ci si annunzia che dal ministero della guerra si è già disposto affinchè le provviste annuali di panno, che normalmente si facevano in primavera, dopo la chiamata del contingente di prima categoria, siano in quest'anno anticipate, onde non rimanere in imbarazzo pel caso, non ancora certo, di una guerra a cui l'Italia dovesse partecipare.

I contratti gia stipulati fin dal settembre sono in via di esecuzione, talchè al 1 gennaio tutte le consegne saranno effettuate.

Alla stessa epoca, tanto i distretti militari, quanto i vari corpi dell'esercito, dovranno avere al completo la loro dotazione di guerra.

Anche per quanto riflette gli arredi, le armi e le munizioni si sono stipulati contratti e si è affrettata la fabbricazione, essendosi trovato dal presente ministero gli approvigionamenti ben meschini, anche per uno stato normale di cose. Così la *Gazz. di Torino.*

— Una lettera del generale Garibaldi pubblicata a Roma dice che l'esercito può soffrire una riduzione sostituendo un esercito nazionale con più di due milioni di militi.

Raccomanda di effettuare economie nelle spese dell'esercito, riducendo le compagnie di fanteria almeno fino a 125 uomini. Invece le armi speciali di cavalleria, di artiglieria e del genio dovrebbonsi piuttosto aumentare, e perfezionarsi la marina che l'Italia non può trascurare senza suicidarsi.

ESTERO

Austria. Scrivono da Trento all'*Arena:* Gli avvenimenti d'Oriente, che ogni giorno più si mostrano arruffati, senza che sia possibile prevedere se la guerra sarà evitata, trovano adesso il contracolpo anche in Austria e nel Trentino. Le autorità militari prendono tutte le misure come se le ostilità dovessero cominciare tra brevissimo.

L'esercito austriaco è composto di tre linee, cioè dell'esercito stanziale, della riserva (Landvehr) e della *leva in massa.* A quest'ultima appartengono tutti i cittadini dai 15 ai 50 anni, purchè possano portare e scaricare un fucile; ed a quest'ultima, che come è naturale non si può adoperare che nei luoghi dove si raccoglie, si ricorre solo in caso di estrema necessità. Ora nel Trentino pare che siamo giunti appunto agli estremi, perchè consta, che si sia organizzando i quadri della *leva in massa*, per la quale p. e. si arruolano già i medici.

Ma i preparativi militari non si limitano a ciò. Lo stato maggiore del generale Thunn, comandante provinciale, che risiede ad Innsbruck è ora quasi permanentemente a Trento, e lo stesso generale nel corrente mese venne da Innsbruck a Trento ben 7 volte. Nel Trentino poi questi ufficiali vanno visitando pianure e montagne, paesi e campagne, strade e ponti, luoghi fortificati e luoghi da fortificarsi, compagnie di bersaglieri, caserme, magazzini, ospitali. Si fanno grandi compere di muli per l'artiglieria da montagna, si disarmano i fortini dei cannoni vecchi per armarli con cannoni di nuovo modello. Intorno a Mattarello e Ravina (pochi chilometri al sud di Trento nella valle dell'Adige) si costruiranno fra poco dei ridotti, che dovranno *difendere* la strada di Vigolo (sbocco che dal lago di Caldonazzo e quindi dalla Valsugana conduce in Val d'Adige) e la stessa Valle dell'Adige.

A che tanti apprestamenti militari nel Trentino, se l'Austria-Ungheria è tanto buona amica dell'Italia, e se l'Italia non fa un passo per difenderci da una invasione Austriaca?

— Un decreto della Luogotenenza di Innsbruck in data 22 corrente, e del quale ci mandano copia da quella città, scioglie la Società degli studenti dei candidati trentini, per aver essa nominato a membri onorari personalità «notoriamente sospette.» (*N. Tergesteo*)

— Il *N. Tergesteo* riceve la seguente notizia e la riporta con tutta riserva, tanto la cosa gli sembra impossibile: Ho rilevato quest'oggi da un i. r. impiegato che il Governo è intenzionato di sopprimere la cattedra di lingua italiana al Ginnasio dello Stato appena l'abate Cattaneo, professore in quell'istituto, verrà traslocato stabilmente all'Accademia di Commercio, ove ora supplisce il defunto prof. Pellegrini. Altrettanto aspetterebbe la cattedra di lingua italiana alla scuola reale dello Stato.

Russia. L'*Estafette* ha da Odessa:

Più di 100 vagoni carichi di materiale da da guerra d'ogni specie passano giornalmente da qui per il confine rumeno. I vagoni di viaggiatori non possono bastare ai trasporti di truppe; le officine ferroviarie hanno ricevuto l'ordine di trasformare i vagoni di mercanzie coperti. Si pongono i soldati nell'interno di questi vagoni e si utilizza la piattaforma pel trasporto dei cannoni.

La grande fonderia Fondevich e C. ricevette ordinazioni straordinarie di palle, bombe, affusti, ecc.

Regna una grande attività anche nelle officine della Compagnia russa di navigazione, che è specialmente incaricata del collocamento delle torpedini e delle mine.

La popolazione agiata di tutto il litorale, da Odessa ad Akerman, emigra. In quest'ultima città specialmente il panico è fortissimo. Vi si teme uno sbarco di truppe nemiche, tanto più dacchè le forze alleate hanno bombardato e quasi interamente distrutto, durante la guerra di Crimea, due villaggi presso Akerman, ove il principe Demidoff possiede magnifiche terre.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Annunzi legali. Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine n. 12 del 25 nov. 1876:

1. Municipio di Pordenone. Avviso d'asta per la vendita di due case in Pordenone ivi descritte, asta che sarà tenuta l'11 dicembre p. v. avanti quell'Ufficio municipale. Prezzo a base d'asta pella prima casa, lire 14,000; pella seconda lire 8500.
2. Municipio di Varmo. Avviso di concorso a tutto il 15 dicembre p.v. alla Condotta Medico-chirurgo-ostetrica di quel Comune, coll'annuo stipendio di lire 1800.
3. R. Tribunale di Udine. Bando per vendita di beni immobili al pubblico incanto il 27 dicembre p. v. in seguito all'avvenuto aumento del sesto, nella esecuzione immobiliare promossa dalla Ditta fratelli Dorta di Udine, contro Fioritto Gerolamo di Udine.
4. Municipio di Frisanco. Avviso di concorso a tutto il 21 dicembre p. v. al posto di segretario di quel Comune collo stipendio di annue lire 1400.
5. Municipio di Resia. Avviso d'asta che si terrà il 18 dicembre p. v. presso quel Municipio pella vendita di legnami nell'avviso stesso specificati.
6. R. Prefettura di Udine. Avviso che il progetto relativo alla costruzione del ponte nell'interno di Cassacco è depositato presso la Prefettura stessa ove rimarrà esposto per 15 giorni decorribili dal 25 andante per gli eventuali reclami.
7. Sunto di notifica al sig. Antonio Mercanti, assente d'ignota dimora, di sentenza del R. Tribunale di Udine per vendita della casa in Udine via Cavour, al mappal n. 1670.
8. Municipio di Pontebba. Avviso di concorso a tutto il 15 dicembre p. v. al posto di primo cappellano in Pontebba.
9. Municipio di Torreano. Avviso di concorso a tutto il 30 novembre al posto di Maestra in quel Comune.
10. Ulteriori pubblicazioni di avvisi già inserti nei precedenti numeri.

Sulla bara di Gaetano Antonini l'avvocato Malisani disse press'a poco:

«Permettete anche a me — per me e per molti fra i moltissimi amici ed ammiratori — il vale estremo all'egregio estinto.

A me — ch'ebbi la fortuna di conoscerlo or'è appunto un quarto di secolo, quando la mercè di quell'uomo egregio, che fu anche a me mecenate generosissimo, e cui nel pronao di questo tempio un'epigrafe locata dalla gratitudine cittadine segnala benemerito de'civili studii e gloria friulana — l'Ab. Jacopo Pirona — fui presentato alla famiglia Antonini, per esservi, voleano dire, precettore, ed ove poco stante io dovetti capire, e mi compiacqui, e benedico ancora il momento di aver potuto capire di essere, e mi avrebbe bastato, a Lui ed al degno fratello di Lui, semplice ajutatore e compagno nello studio.

Ed alla prova fu vero; perocchè non era cosa comune, ed a me in officii come quello che avea nella famiglia Antonini di que'tempi assai occupato, parve cosa rarissima di que' due giovanetti l'indole buona, il temperamento tranquillo, la gentilezza del tratto, la intelligenza, la brama dello apprendere, l'ansia quasi del venire incontro ai desiderii più lievi dei genitori amorosissimi.

Passarono molti anni; e quando il minore di essi era sull'accingersi alle ardue lotte del Foro, alla mia volta io ebbi lui ajutatore e compagno negli studi miei, e l'ho amico elettissimo.

E Gaetano s'era vòlto alle non men ardue, ed altamente civili anch'esse, e benefiche quanto forse ancora disconosciute, discipline d'Igea.

Profano a queste, io non mi attenterò a dire del nostro egregio Medico e Chirurgo la coltura, la perizia, il colpo d'occhio, [illegible], — le maniere del gentiluomo, la filantropia del cittadino: gli oratori che mi hanno preceduto, lo hanno già fatto con quella competenza e con quella autorità che io non ho, con quella incisione di stile e con quella vivacità di colori che a me mancarono pur sempre.

Consentimento unanime egli è che la dipartita del dott. Gaetano Antonini lasci un grande vuoto nella nostra città. — Un intimo mio narravami che, recatosi a Venezia da una di quelle notabilità medico-chirurgiche ricercando che per una bisogna assai delicata gli volesse indicare l'operatore che avesse creduto più abile, l'interpellato meravigliandosi rispondeva: o che, si esce di Udine per codesto, quando a Udine avete l'Antonini?

E un tant'uomo, e quell'uomo è sparito!

Oh veramente degno dei genitori impareggiabili, — degno della consorte, la quale nella inesauribilità dell'affetto volle trarre pro fin degli ultimi istanti per non abbandonarne la salma, — del fratello, al quale quind'innanzi ogni conforto parrà dimezzato perchè col fratello ed amico non potrà condividerlo!

Oh veramente troppo miseri tutti, se non rimanesse in loro vivo il sentimento di quanto lo amarono e di quanto da Lui furono amati, — se loro non rimanesse la certezza che Egli, figlio, marito, fratello, padre, medico e chirurgo, cittadino, ha mai sempre adempiuto il suo dovere, — se da questa imponente, straordinaria dimostrazione e dal compianto di una intera Città non dovessero essere fatti sicuri che la memoria di Gaetano Antonini sorviverà, benedetta!»

Materiali da fabbrica. Non sarà discaro far osservare ai nostri lettori che nei più importanti lavori del 4° Lotto della Ferrovia Pontebbana, siansi adoperati i mattoni della Privilegiata Fabbrica Ceramica, Sistema Appiani in Treviso, i quali son confezionati con distinta argilla non solo, ma dotati di una cottura sì uguale ed uniforme da lasciar nulla a desiderare sotto ogni rapporto, e come tali preferiti dagli Onorevoli Ingegneri della Società e dall'istessa Impresa costruttrice Peregrini o Perego.

Ed a proposito di questa succitata fabbrica Ceramica, il materiale della quale è assai riputato anche nella nostra città, notiamo altresì che essa ha introdotta nel suo Stabilimento una fabbricazione completa di Tegole Piane, ultimo modello e perfezione di Parigi le quali oltre all'essere di una leggerezza ed eleganza senza pari, costano meno delle altre comuni, e la Ditta si propone di garantirle contro il gelo, infiltrazioni, sgocciolamenti, e sopra carichi di neve, ottenendosi con queste tegole una copertura superiore a tutti i sistemi fin ora conosciuti.

Pei Pretori. È già noto, troppo noto che molti impiegati regi, fra' quali i pretori, ne riscuotono a fin di mese pochini. Il nuovo Ministero, a quanto pare, vuol venir subito in soccorso degli impiegati. Ma il giornale il *Pretore*, memore del proverbio «chi dura vince,» e per tener ben desta la memoria di quei signori, si è fatto centro delle sottoscrizioni dei pretori ad una petizione da spedirsi al Ministero di grazia e giustizia, per chiedere un aumento di soldo. Noi siamo pregati di farne cenno nel nostro giornale, perchè i pretori che non leggono il *Pretore* si uniscano tutti a domandare ciò che loro è dovuto.

Ladro scoperto. I lettori ricorderanno il rilevante furto sofferto dal sindaco di Sacile, signor Lorenzo Granzotto. Oggi possiamo informarli che l'autore di questo furto è stato scoperto nella persona di un fittajuolo, certo F. M. di Marano di Piave, il quale ha confessato il suo delitto dichiarando di esserne stato il solo autore. Gravi indizii pesando peraltro anche sovra un domestico dello stesso sig. Granzotto, il domestico pure venne arrestato. La scoperta del ladro è dovuta principalmente a un cambia-valute di Conegliano, il quale, riscontrando la serie e il numero d'una obbligazione ferroviaria austriaca, che gli era stata presentata pel cambio, con quelli delle obbligazioni del signor Ganzotto ch'egli aveva annotati, mise sulle traccie dell'autore del furto. L'autorità con molta solerzia e destrezza approfittò degli indizi avuti per giungere fino a quest'ultimo; e il signor Granzotto potè ricuperare tutti i valori che gli erano stati involati.

Arresto. Certi G. Angelo tagliapietra di Udine e B. Tommaso senza professione pure di Udine, sono stati arrestati per oltraggi alle Guardie municipali nell'esercizio delle loro funzioni.

Furti. A Resiutta, a giorni scorsi, fu rubato un fucile a due canne del valore di 50 lire di proprietà di Valentino Fadini. Si sospetta che l'autore del furto sia un individuo di Udine che trovavasi a lavorare in Resiutta e che dopo la scomparsa del detto fucile non si lasciò più vedere.

— Certo Carlo D. G. muratore di Moggio avendo rubato in Chiusaforte una lanterna da galleria del valore di lire 5 a danno di Ferdinando Gagioli, fu tratto in arresto, avendo egli anche confessato il furto.

— Un portamonete con entro 4 lire in carta e cent. 70 in rame di proprietà del bracciante Dionisi Giacomo di Villa Santina, ora domiciliato in Moggio, fu l'altro giorno fatto sparire per opera di ladro finora ignoto.

— A Pordenone il 25 corr. quelle Guardie municipali arrestarono certo Luigi B. manovale, che aveva, proprio in quel momento, rubati 5 metri di panno dal negozio del signor Civran Arcangelo.

Andata e ritorno gratis. Certo B. Piet' di Conegliano (Treviso) giunto a Porden'

---

voglia adunque un po' di bene e mi conforti col dirmelo.

Sì, Clorinda, io ti amo, ti amo pensatamente e non come un ragazzo, ti amo come un uomo, che vorrebbe concentrare nella sua famiglia gli affetti suoi e lavorare ed esser felice e far felice quella cara creatura che volesse unire le proprie alle sue sorti.

Posso io almeno sperare? Dimmi di sì. Sì, me lo dirai. Soffrirei troppo dall'essere deluso. E tu, cara creatura, non vuoi far del male al fratello della tua amica, che ti ama.

OLINTO CARDUCCI.

La Nina, prima ancora di leggere la sua lettera aveva capito di che cosa si trattava. O donne, che avete intelletto d'amore, quanto presto lo intendete questo latino!

Quella parola su Carlino fu molto gradita alla briosa Nina, la quale ci fabbricò subito sopra il suo castelletto d'amore. A suo tempo fece scivolare l'altra lettera nella mano dell'amica.

Quanti dolci pensieri, quanti sospiri si fecero strada in quel cuore affettuoso alla lettura della lettera di Olinto!

Quel certo che di affannoso e serio, che si era andato impadronendo di Clorinda, mentre pensava ai dolorosi misteri della punto affettuosa sua famiglia, ai quali le suore accennavano per fare violenza alla sua vocazione, svanì ad un tratto; ed essa vide davvero, come Santo Stefano, il cielo aperto. La soavità del suo affetto si dipinse sul suo viso, tornò dolce e paga tra le sue campagne, strinse la mano alla Nina, e le susurrò all'orecchio. Quanto sono felice!

La briosa Nina, a queste parole fu vista inumidire il ciglio, e disse: Spero, cara sorella, che lo sarò anche io.

Potete immaginarvi, che ci fu in que' giorni un grande scambio di confidenze tra le due ragazze. Le altre si lagnavano che c'erano troppi segretumi tra loro; le monache si mostravano più sospettose del solito e sopraveghiavano le due ragazze con una insistenza.... voleva dire poliziesca, ma dico conventuale.

Bisognava rispondere.

Qui stava però il difficile

Anche in convento i fogli di carta sono contati come in casa di Don Bartolo, con questo di più, che Don Bartolo andava qualche volta fuori per le sue faccende, e la cuoca doveva lasciar la Rosina qualche momento sola. Ma qui gli angeli custodi erano tanti, che davvero il peccato di rispondere alla lettera di Olinto era molto più difficile che non quello di leggerla.

Eppure bisognava rispondere!

(Continua).

senza mezzi, senza recapiti, ed anche senza il biglietto ferroviario e ricco solo di pessime informazioni, fu fatto colla forza tornare a casa sua.

Ai nostri artisti. Il Comitato esecutivo per la esposizione nazionale di Belle Arti e pel Congresso artistico in Napoli fa noto che è prorogato sino al 31 dicembre prossimo venturo il termine per la presentazione delle schede da parte degli espositori; fermo restando l'obbligo di consegnare le opere dal 1 al 31 gennaio 1877.

Freddo in ferrovia. Anche in Italia, malgrado la decantata dolcezza del nostro clima, l'inverno è abbastanza rigoroso per far soffrire i viaggiatori, obbligati ad un lungo percorso sulle strade ferrate, nei vagoni non riscaldati di seconda e terza classe.

Ecco ora una buona notizia per questi disgraziati; il progresso si è occupato anche di essi: il sindacato delle sei grandi compagnie ferroviarie francesi si è occupato del riscaldamento generale dei vagoni fino dal 1873, e per questo inverno i compartimenti di tutte le classi dei treni saranno riscaldati in Francia. Ed in Italia? Da noi disgraziatamente, la questione non fu ancora trattata, e i poveri viaggiatori di seconda e terza classe continueranno a correre il rischio di morire assiderati. Attendendo di meglio, ci pare di non essere indiscreti chiedendo la adozione del sistema inglese, di concedere cioè ai viaggiatori di seconda e terza classe le cassette d'acqua calda, dietro un lieve compenso.

FATTI VARII

Misure militari. Fra i progetti di legge che il ministero presenterà alla Camera, alcuni il saranno dal ministro della guerra in adempimento della solenne promessa contenuta nel discorso della Corona, colla quale si dichiarava che conveniva pensare *risolutamente a condurre senza indugi a termine il ben avviato ordinamento dell'esercito.*

Terrà il primo posto fra questi progetti l'idea di allargare l'organizzazione dei distretti, avviandosi al sistema territoriale collo stabilire che i soldati richiamati dal congedo in caso di mobilizzazione, anzichè al reggimento di cui facevano parte, vengano ascritti ai reggimenti che sono casualmente di guarnigione nei luoghi ove si trovano i soldati in congedo. (*G. del Pop.*)

Onorificenze ad italiani dall'estero. Il barone Eugenio Cantoni fu dal Presidente della Repubblica francese fatto segno di una onorificenza, a ben pochi concessa in Italia. Egli ha ricevuto le insegne di ufficiale della Legion d'Onore. Esse erano accompagnate da una lettera del ministro degli affari esteri duca Decazes, molto lusinghiera per l'egregio industriale. In essa è reso splendido omaggio al coraggio, all'intelligenza, all'attività del barone Cantoni, a cui l'industria cotoniera deve l'ampio suo sviluppo in Italia.

— Leggiamo nella *Rivista Minima* che, in testimonianza della grande stima in cui i Tedeschi tengono l'insigne traduttore dei loro classici, Andrea Maffei, s'è posto il suo nome ad una delle principali strade della città di Monaco.

Credito Fondiario. Dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio è stato diramato a tutti gli Istituti di credito fondiario in Italia, un formulario contenente circa 30 quesiti, ai quali viene dal ministero chiesta adeguata risposta. Quei quesiti sono relativi ai risultati ottenuti nel decennio 1867-76 dell'esercizio del credito fondario; se e quali benefizi ne siano derivati alla proprietà fondiaria; se e quali miglioramenti l'esperienza abbia dimostrato doversi apportare all'ordinamento vigente del credito fondiario.

Prestito Barletta. *Estrazione 20 novembre 1876.* 1° Premio di lire 50,000 vinto dalla Serie 3203 num. 20; 2° Premio di lire 1,000 vinto dalla Serie 1557 num. 1. Serie rimborsata 1466.

Licenziamento di soldati. Il ministro della guerra ha ordinato il congedamento degli uomini della classe 1850 di cavalleria e 1853 di tutte le armi, i quali a tenore dei vigenti regolamenti, rimasero sotto le armi alla partenza in congedo del contingente perchè analfabeti.

Terremoto. L'altra mattina, a Sarmede su quel di Vittorio, preceduta da rombo leggiero, si è avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Libertà* nel suo ultimo numero dice di aver ragione di credere che il governo russo, interpellato amichevolmente sugli armamenti da esso fatti oramai su vastissima scala, avrebbe risposto che li reputa indispensabili per assicurare la perfetta libertà della Conferenza ed il rispetto dovuto alle sue deliberazioni.

Questa risposta non sarebbe sembrata sufficiente a tutte le potenze, ed ora la diplomazia tenta di indurre la Turchia ad incaricarsi essa medesima del disarmo generale nelle provincie insorte. Dovrebbero essere disarmati ad un tempo tanto i sudditi cristiani quanto i maomettani.

Nulla fino ad ora permette però di sperare con qualche fondamento che questi sforzi della diplomazia raggiungeranno il loro scopo; sia perchè non si sa ancora se la Turchia acconsenta al disarmo, sia perchè non si sa se la Russia, quando pure la Turchia acconsentisse, stimerebbe sufficientemente tutelata la libertà della Conferenza, quando dovesse essere affidata soltanto al governo di Costantinopoli.

Intanto il marchese di Salisbury va continuando la sua peregrinazione per le capitali d'Europa, e questa sera è atteso a Roma ove l'ambasciatore inglese gli fissò per domani un convegno col nostro ministro degli esteri. Si dice che anche il Re gli accorderà un'udienza, dopo di che, giovedì, egli partirà per Costantinopoli, prendendo la via di Brindisi.

Il marchese di Salisbury, a quanto si scrive da Parigi alla *Polit. Corresp.* prende estremamente sul serio la Conferenza, e vuole con sincerità ed energia cooperare ad uno scioglimento pacifico della quistione orientale. Il generale Ignatieff, dice quel corrispondente, troverà certamente in lui un degno avversario capace di tenergli testa ed all'occorrenza anche d'imporgli.

Auguriamoci che Salisbury goda tale influenza da rendere la Conferenza utile a qualche cosa, del che si continua sempre a dubitare, visto anche, fra il rimanente, che la Germania è propensa all'occupazione russa della Bulgaria, che la Turchia e l'Inghilterra non vogliono ammettere.

— Da Roma 26, telegrafano alla *Persev:*

Ieri sera ebbe luogo la riunione della Maggioranza. L'on. Griffini consigliò come mezzo di diminuire l'emigrazione l'abolizione della tassa del macinato sui cereali di seconda qualità. Depretis rispose che la riforma invocata dall'on. Griffini diminuirebbe l'entrata della tassa del macinato di 22 milioni.

— Dicesi che il ministro delle finanze abbia diretta una circolare agl'ispettori demaniali esortandoli a fare più frequenti e più efficaci ispezioni negli uffici di registro.

— La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma: Il bilancio del 1877 rettificato e malgrado le nuove spese che vi furono aggiunte, compresa quella del riscatto delle ferrovie, offre un avanzo di 12,074,734 lire.

— Pare, scrive la *Gazzetta di Napoli*, che S. M. il Re verrà prossimamente in Napoli.

— Il Municipio di Roma ha ordinato che nel giorno trigesimo dalla morte di S. A. R. la duchessa d'Aosta siano celebrati solenni funerali.

— La corazzata *Maria Pia* verrà posta in disarmo. Si armerà invece l'ariete *Affondatore.*

— Scrivono dal Trentino che le capitanerie austriache hanno rivolto ai Capi Comune di quel territorio l'invito di dichiarare quali locali potrebbero esser posti a disposizione del governo per accasermarvi milizie. Questa domanda fu rivolta anche ai Capi Comune delle terre di confine, con sollecitazione affinchè la risposta sia data nel più breve termine. *(Arena)*

— La squadra russa abbandonò Napoli, senza che si conosca il luogo della sua destinazione. La corvetta russa *Ascole* è partita dalla Spezia per Genova.

— Un rapporto da Calcutta del Governatore del Bengala fa ascendere a 215.000 le persone perite sul territorio devastato dal tifone.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 27. Parecchi giornali, mentre applaudono il coraggioso discorso di Dufaure, considerano il suo ritiro inevitabile, perchè la maggioranza della Camera non accetta simili idee. Il *Moniteur*, considerando l'ostilità di Gambetta contro Jules Simon, crede che la crisi sia aggiornata a gennaio.

Madrid 26. Il Congresso ha respinto la proposta di Sagasta che dichiarava che il Governo ha male interpretato l'articolo della Costituzione nella questione religiosa.

Vienna 26. Il marchese di Salisbury diede al conte Andrassy delle minute spiegazioni intorno alla sua missione. L'Inghilterra ammette la necessità di riforme nelle provincie insorte e di garanzie per l'esecuzione delle stesse, però senza l'occupazione unilaterale, alla quale l'Inghilterra si dichiara contraria, ritenendo bastare all'uopo la commissione controllante. Dubitasi che la Russia accetti quest'idea, essendo anche la Germania propensa all'occupazione della Bulgaria. La Turchia pubblica una circolare in cui rifiuta di introdurre riforme nelle provincie insorte; decreta invece riforme per tutto l'Impero. Il barone Calice venne nominato secondo plenipotenziario alla conferenza di Costantinopoli.

Londra 26. Nei circoli politici corre voce che la Russia formulerà le modalità precise circa l'occupazione, e non è aliena di adottare le misure prese dalla Francia nel 1860 per la occupazione della Siria.

Vienna 27. Corre voce che la Giunta della Banca nazionale abbia approvato il deliberato della Direzione relativo al rifiuto del nuovo statuto della Banca e respinse la proposta di convocare un'assemblea generale.

Vienna 27. La *Montagsrevue* reca che il ministro del commercio, sebbene già in possesso della relativa autorizzazione imperiale, non presenterà al Parlamento le proposte ferroviarie, fino a che non si sia chiarita la situazione parlamentare e non si renda per tal modo possibile una sollecita ed accurata discussione.

Parigi 27. Lubomirski in una sua lettera dice che i polacchi nulla hanno da attendersi dalle potenze; biasima la formazione di una legione polacca a Costantinopoli e consiglia i polacchi a gettarsi lealmente ed apertamente nelle braccia della Russia se non vogliono veder scomparire il loro nome dalla terra.

Roma 26. Nella riunione tenuta sabato alle Minerva dalla maggioranza parlamentare sotto la presidenza dell'onorevole Depretis, il ministero, a mezzo del suo capo, espose i propri intendimenti; raccomandò l'approvazione entro dicembre dei bilanci di prima previsione; promise di presentare fra giorni il progetto di riforma alla legge comunale e provinciale, e quello per le incompatibilità parlamentari; accennò inoltre a parecchi altri già molto innanzi negli studi, tra cui quelli sulla revisione del catasto e della rendita dei fabbricati; e sulla modificazione alla legge di ricchezza mobile.

Londra 26. Lord Salisbury si formò a Berlino la convinzione che l'alleanza russa-germanica esiste realmente.

Amsterdam 26. Si è costituito un Comitato Neerlandese per aprire le sottoscrizioni al monumento internazionale da erigersi in Italia in onore di Alberigo Gentili, precursore dell'olandese Ugo Grozio.

Il principe Alessandro, figlio cadetto del Re, a cui è stata offerta la presidenza di onore del Comitato, ha inaugurato la sottoscrizione, firmandosi per il primo per 100 fiorini.

Washington 27. Il presidente ordinò al ministro della guerra di appoggiare il governatore della Carolina del Sud colle forze federali contro i tentativi di turbare l'ordine.

Vienna 27. Si spera che le potenze andranno di accordo nella quistione d'una temporaria occupazione della Bulgaria. La missione di Salisbury promette di riuscire a favore della pace ed a migliorare le condizioni dei cristiani in Turchia. I *clubs* conferiscono coi ministri riguardo la questione della Banca. Borsa inattiva.

Berlino 27. Bismark si adopera a favore della pace.

ULTIME NOTIZIE

Roma 27. *Camera dei deputati.* Il Presidente comunica il risultamento delle votazioni fatte nella seduta precedente. La Commissione del bilancio venne composta come fu telegrafato.

Ricasoli che fu eletto nel collegio di Conegliano e nel secondo di Firenze, scrive di optare per quello di Firenze.

Si approvano altre cinquanta elezioni state riconosciute regolari dalla Giunta. Il Presidente notifica di avere designato a comporre la commissione per l'esame del primo libro del codice penale Indelli Marcora, Morrone, Nelli, Nocito, Parpaglia, Perrone-Paladini, Pessina, Pierantoni, Puccioni, Speciale, Taiani, Varè, Villa, Vitali, e di riformare la commissione per l'esame del progetto sopra i conflitti d'attribuzione con Brunetti, Bianchi, Inghilleri, Longo, Mantellini, Molinari, Mongini e Regnoli.

Si procede alla votazione per la nomina della Commissione sopra il fondo del culto, e della cassa di depositi e prestiti e della Commissione per l'esame dei resoconti amministrativi. Il presidente dà quindi lettura di un telegramma del sindaco di Genova che, partecipando la morte del Duca di Galliera, si riserva di far conoscere il giorno dei solenni onori funebri decretatigli dal municipio di Genova, cui confida che la Camera vorrà in qualche modo prender parte.

Il Presidente esprime i sentimenti di ammirazione e di riconoscenza destati in ogni animo dal munifico e benemerito Duca. Si riserva pur esso di proporre alla Camera le deliberazioni opportune. Depretis dichiara che il Governo si associa ai sentimenti espressi dal presidente, e che prenderà parte a tutte le dimostrazioni di onore che la Camera vorrà decretare.

Sella aggiunge, che non havvi alcuno che non si unisca con tutto l'animo, e opina che si possa, senza più, deliberare di farsi rappresentare da speciale deputazione ai solenni funerali decretati dal Municipio di Genova.

La Camera approva, e dà facoltà al presidente di scegliere la deputazione. Maiorana presenta la legge sulla pesca.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 novembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	752.6	750.8	749.5
Umidità relativa . . .	67	91	91
Stato del Cielo . . .	coperto	piovoso	piovoso
Acqua cadente . . .	.—	1.9	7.8
Vento { direzione . .	N.E.	N.E.	N.E.
Vento { velocità chil. .	2	3	3
Termometro centigrado	5 8	6.3	7.2

Temperatura { massima 7.2
{ minima 3.3

Temperatura minima all'aperto 2.0

Notizie di Borsa.

PARIGI. 25 novembre

5 0[0 Francese	70.47	Obblig. ferr. Romane	227.—
3 0[0 Francese	104.52	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.16.[—
Rendita Italiana	70.35	Cambio Italia	8.1[8
Ferr. lomb.ven.	158.—	Cons. Ingl.	95.9[16
Obblig. ferr. V. E.	219.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	51.—		

BERLINO 25 novembre

Austriache	419.—	Azioni	223.—
Lombarde	127.50	Italiano	69.60

LONDRA 25 novembre

Inglese	95.1[2 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.[— a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	14.[— a —.—	Merid.	—.—
Turco	10.7[8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 27 novembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 76.90[— a 77.— e per consegna fine corr. da —.— a —.—

Prestito nazionale completo	da L.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.84	»	21.86
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.40.[—	»	2.41 [—
Banconote austriache	»	2.16.1[4	»	2.16.3[4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	76.80	»	76.90
Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	74.65	»	74.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.85	»	21.86
Banconote austriache	»	216.25	»	216.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 27 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.93 [—	5.95 [—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	10.09.[—	10.10.[—
Sovrane Inglesi	»	—.—.[—	—.— [—
Lire Turche	»	11.42.[—	11.45. [—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—.[—	.—.[—
Argento per cento	»	112.35.[—	112.50.[
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 25	al 26 nov.
Metaliche 5 per cento	fior.	61.15	61.10
Prestito Nazionale	»	66.80	66.80
» del 1860	»	108.50	109.—
Azioni della Banca Nazionale	»	825.—	823.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	139.10	139.30
Londra per 10 lire sterline	»	126.60	126.60
Argento	»	112.80	112.80
Da 20 franchi	»	10.10.[—	10.11.[—
Zecchini imperiali	»	5.98.[—	6.— [—
100 Marche Imper.	»	62.20	62.20

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 25 novembre.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 22.20	a L.	23.—
Granoturco nuovo	»	» 15.30	»	16.—
» vecchio	»	» 16.80	»	—.—
Segala	»	» 12.50	»	13.20
Lupini	»	» 8.30	»	8.65
Spelta	»	» 22.—	»	—.—
Miglio	»	» 21.—	»	—.—
Avena	»	» 10.—	»	—.—
Saraceno	»	» 14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» 27.35	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	» 20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» 24.—	»	—.—
» da pilare	»	» 14.—	»	—.—
Mistura	»	» 11.—	»	—.—
Lenti	»	» 30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	» 7.—	»	7.35
Castagne	»	» 8.40	»	9.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1876 Tipografia di G.B. Doretti e Soci